



Val di Fiemme | Val di Fassa

Fassa vuole l'accordo con Bolzano

Una convenzione durante l'eventuale cantiere all'ospedale di Cavalese

La proposta

Il sindaco Giulio Florian (San Giovanni di Fassa), preoccupato per i disagi: «Tra San Lugano e Predazzo c'è spazio per un nuovo ospedale»

di **Gilberto Bonani**

SAN GIOVANNI DI FASSA Non porta sostanziali novità il dibattito pubblico sull'ospedale di Cavalese. L'incontro tenuto nella sala del comune di San Giovanni è fermo alla doppia opzione: rifacimento dell'esistente o nuova localizzazione. All'appuntamento sono intervenuti il presidente della provincia Maurizio Fugatti con l'assessora provinciale alla salute Stefania Segnana e i dirigenti di Provincia e Azienda sanitaria. La sala ha raccolto le voci della Valle di Fassa ma era presente una nutrita rappresentanza della Valle di Fiemme che vive in prima persona il tema del nuovo ospedale delle valli. «Siamo qui per mettere in luce punti di forza e di debolezza dei due progetti» ha spiegato il presidente della Provincia Maurizio Fugatti. Numerose sono state le questioni affrontate nel corso del dibattito: dalla viabilità per un accesso agile all'ospedale, alla necessità di garantire servizi efficienti durante i lavori, senza dimenticare il consumo di suolo in una terra in cui allevamento e turismo sono settori strategici, fino ai tempi di realizzazione della nuova struttura. «La Valle di Fassa – ha detto il procurador Beppe Detomas – non entra nel dibattito, ormai sconfinato



nell'ideologico, tra la riconversione dell'attuale polo sanitario o la realizzazione di uno nuovo nella frazione di Masi. Le nostre preoccupazioni sono molto concrete: come conciliare l'attività di cura con un cantiere e come accedere nel minor tempo possibile al pronto soccorso. I tecnici provinciali hanno già preannunciato che alcuni servizi sanitari troveranno delle limitazioni nei cinque anni di cantiere previsti. La realizzazione di un nuovo accesso

all'attuale ospedale, l'ipotesi «bretellina» per intenderci, è un'opera che richiede risorse e consumo di suolo perché superare i 150 metri di dislivello tra fondovalle e l'attuale posizione del nosocomio richiede un robusto intervento». Il padrone di casa, il sindaco Giulio Florian, ha espresso chiaramente la posizione di molti fassani. «Crediamo che debbano essere i sindaci della Valle di Fiemme in prima battuta a concordare una soluzione. Non



Il precedente

Il ricorso di Tesero del 1949

La Magnifica Comunità di Fiemme nel 1949 decise di indire un concorso tra ingegneri e architetti regionali per la progettazione di un nuovo ospedale, trovando l'opposizione di Tesero, che voleva mantenere l'ospedale Giovanelli. Ma Tesero perse il ricorso provinciale. La posa della prima pietra dell'Ospedale di Fiemme, ai Dossi di Cavalese, risale al 1952; l'inaugurazione è del 1° maggio del 1955. Ora la Provincia spinge per un ospedale tutto nuovo a Masi (rendering in alto), trovando l'opposizione di chi preferisce ristrutturare l'edificio ai Dossi (foto verticale a sinistra).

vogliamo delegare una scelta ma crediamo che la Valle di Fiemme, che ospita la struttura sanitaria, abbia il diritto di esprimere per prima il suo punto di vista». Giuseppe Detomas, con buona esperienza giuridica, conferma che la legge prevede che sia la Giunta provinciale insieme alla Comunità territoriale di Fiemme a individuare la soluzione per poi scendere ad accordi con le amministrazioni che ospiteranno la struttura. Certo i fassani sono

preoccupati nel far convivere un ospedale accanto a un cantiere. «Non tifiamo per una localizzazione precisa – ha detto Florian – ma tra San Lugano e Predazzo è possibile trovare un'area adatta per una nuova costruzione. Se poi la decisione cade sul rifacimento dell'attuale nosocomio, è necessario porsi il problema di un nuovo accesso con tutti i problemi che questo comporta. Se gli amministratori di Fiemme scegliessero la soluzione del rifacimento dell'ospedale esistente – ha detto ancora il sindaco Florian – chiediamo limitatamente al periodo di cantiere, una convenzione con l'ospedale di Bolzano che risulterebbe più vicino di quello di Trento. Vorremmo portare i nostri ammalati in un ambiente accogliente e non tra i rumori e la polvere di un grande cantiere». Una proposta letta come una provocazione, ma del tutto praticabile, visto che già attualmente il Primiero, vista la sua lontananza da Trento, usufruisce dei servizi dell'ospedale di Feltre.